



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 8 settembre 2024

SABATO 7

19.00 **S.Messa** defunti: Giuseppe Dester, Emiliano e Giuseppe, Giovanna e Luciano, Ester Franceschi, Maria Assunta e Novello

DOMENICA 8 XXIII tempo ordinario

9.00 **S.Messa**

11.00 **S.Messa** defunti: Luigi Gatti

19.00 **S.Messa** defunti: Luigina Saottini

LUNEDI' 9

8.30 **S.Messa**

MARTEDI' 10

18.00 **S.Messa**

MERCOLEDI' 11

8.30 **S.Messa**

GIOVEDI' 12

18.00 **S.Messa**

20.00 **Cenacolo di Preghiera**

rosario con il Vangelo nella cappellina oratorio

VENERDI' 13

8.30 **S.Messa (SOSPESA)**

SABATO 14

19.00 **S.Messa** defunti: Stefano e Angioletta, Davide Bortolotti, Carmen e Iseo, Teresita, Ester Franceschi, Elisabetta e Mario

DOMENICA 15 XXIV tempo ordinario

9.00 **S.Messa**

11.00 **S.Messa** defunti: Lorenzo e Angela Pagani

19.00 **S.Messa**

Commento al Vangelo della XXIII domenica T.O.

(dal Vangelo di Marco 7,31-37)

sordi di cuore

di don Giovanni Berti



L'espressione "sordomuto" che è usata anche qui nel racconto del Vangelo non è corretta. A meno che una persona non abbia un reale problema fisico alle corde vocali, non è mai muta del tutto. E nel caso delle persone sorde, è sbagliato considerarle automaticamente mute, cioè totalmente incapaci di comunicare con la voce. Ci accorgiamo che il personaggio guarito da Gesù non era muto, ma era solamente incapace di parlare correttamente, perché impedito dalla disabilità dell'udito ("E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente"). È importante capire questo per comprendere il vero significato che ha per tutti noi questa guarigione e il messaggio che vale per tutti noi come cristiani, sia che ci sentiamo bene sia che abbiamo una disabilità uditiva.

Qualche tempo fa ho finalmente conosciuto, in vista della celebrazione del matrimonio, i genitori del fidanzato di mia nipote Sara. Michele, questo il nome del marito di mia nipote, ha i genitori sordi a causa di una malattia avuta da piccoli. Si sono conosciuti frequentando una scuola speciale per non udenti, si sono innamorati, sposati e hanno avuto due figli. Mi era stato detto che non potevano sentire, ma è stato bellissimo conoscere la loro storia che davvero "parla" di un amore che supera barriere e difficoltà. Mentre conversavamo mi sono accorto che la disabilità dell'apparato uditivo non era un impedimento per ascoltarci tra noi e per parlare. Sia tra loro due, sia con il figlio e la loro nuora e anche con me, bastava guardarsi in faccia, e

sabato 7 settembre 2024

Leonardo Addis, Filippo Avesani, Marco Mirandola, Francesco Pachera, Andrea Rigo e Federico-Elia Scappini

6 NUOVI PRETI
PER LA CHIESA
DI VERONA



attraverso la lettura delle labbra e l'uso di qualche gesto della lingua dei segni, è stato davvero possibile e facile comunicare. Nel loro modo di parlare si avvertiva la disabilità uditiva, ma negli anni, con impegno, hanno saputo usare anche la loro stessa voce, senza poterla udire, ma comprensibilissima.

Quando Gesù incontra questo povero sordo (povero come lo erano tutti coloro che avendo una disabilità erano posti ai margini e considerati maledetti), compie dei gesti strani che assomigliano molto a quelli dei guaritori del suo tempo, ma soprattutto pronuncia una parola particolare guardando il cielo: "Effatà". L'evangelista Marco ci riporta il significato di questa parola, "apriti", che non è diretta solo al sordo ma a tutti coloro che sono lì presenti e anche a noi che ascoltiamo questa pagina oggi.

Questo sordo che non riesce a usare correttamente la parola, rappresenta tutti noi quando, pur avendo gli orecchi sani, non sappiamo ascoltare e non vogliamo ascoltare Dio che parla all'orecchio del cuore, quando non vogliamo ascoltare e siamo sordi alla voce dei fratelli e sorelle, quando ascoltiamo con pregiudizio il prossimo e sentiamo solo quello che vogliamo, e di solito in modo negativo.

Quando conversavo con i futuri suoceri di mia nipote ogni tanto dimenticavo di tenere rivolto verso di loro il viso, rendendo così difficile per loro la lettura delle mie labbra. E così con la pazienza di chi lo fa da una vita, mi richiamavano a tenere lo sguardo su di loro. Anche questo ci rende umanamente e spiritualmente sordi, quando non ci guardiamo in faccia, quando abbassiamo lo sguardo e pretendiamo di essere capiti, quando l'altro non è guardato con amore.

"Aprite" è quindi la parola di Gesù rivolta all'orecchio del mio cuore che deve essere continuamente guarito da Gesù. E quando imparo ad ascoltare davvero, superando la sordità dei pregiudizi e anche della fretta, allora mi accorgo che divento più capace di comunicare, e le parole che escono dalla mia bocca sono più corrette, più amorevoli, più inclusive e non giudicanti.

«Effatà»: quando apri la tua porta la vita viene

commento al Vangelo della domenica
di padre Ermes Ronchi

Portarono a Gesù un sordomuto. Un uomo prigioniero del silenzio, una vita senza parole e senza musica, ma che non ha fatto naufragio, perché accolta dentro un cerchio di amici che si prendono cura di lui: e lo condussero da Gesù. La guarigione inizia quando qualcuno mette mano all'umanissima arte dell'accompagnamento.

E lo pregarono di imporgli la mano. Ma Gesù fa molto di più, non gli basta imporre le mani in un gesto ieratico, vuole mostrare l'eccedenza e la vicinanza di Dio: lo prese in di-

sparte, lontano dalla folla: «Io e te soli, ora conti solo tu e, per questo tempo, niente è più importante di te». Li immagino occhi negli occhi, e Gesù che prende quel volto fra le sue mani.

Seguono gesti molto corporei e delicati: Gesù pose le dita sugli orecchi del sordo. Le dita: come lo scultore che modella delicatamente la creta che ha plasmato. Come una carezza. Non ci sono parole, solo la tenerezza dei gesti.

Poi con la saliva toccò la sua lingua. Gesto intimo, coinvolgente: ti do qualcosa di mio, qualcosa che sta nella bocca dell'uomo, insieme al respiro e alla parola, simboli della vita.

Vangelo di contatti, di odori, di sapori. Il contatto fisico non dispiaceva a Gesù, anzi. E i corpi diventano luogo santo d'incontro con il Signore, laboratorio del Regno. La salvezza non è estranea ai corpi, passa attraverso di essi, che non sono strade del male ma «scorciatoie divine» (J.P.Sonnet), Guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro. Un sospiro non è un grido che esprime potenza, non è un singhiozzo, ma il respiro della speranza, calma e umile, il sospiro del prigioniero (Sal 102,21), e Gesù è anche lui prigioniero con quell'uomo.

E gli disse: Effatà, apriti! In aramaico, nel dialetto di casa, nella lingua della madre, ripartendo dalle radici: apriti, come si apre una porta all'ospite, una finestra al sole, le braccia all'amore. Apriti agli altri e a Dio, anche con le tue ferite, attraverso le quali vita esce e vita entra. Se apri la tua porta, la vita viene.

Una vita guarita è quella che si apre agli altri: e subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. Prima gli orecchi. Perché il primo servizio da rendere a Dio e all'uomo è sempre l'ascolto. Se non sai ascoltare, perdi la parola, diventi muto o parli senza toccare il cuore di nessuno. Forse l'afasia della chiesa dipende oggi dal fatto che non sappiamo più ascoltare, Dio e l'uomo. Dettaglio eloquente: sa parlare solo chi sa ascoltare. Dono da chiedere instancabilmente, per il sordomuto che è in noi: donaci, Signore, un cuore che ascolta (cfr 1Re 3,9). Allora nasceranno pensieri e parole che sanno di cielo.



*L'incontro tra l'Iman,
leader musulmano,
di Giacarta
e Papa Francesco,
il 5 settembre 2024
Nella pace
non c'è barriera,
non c'è sordità,
non c'è incomunicabilità...*

ORARIO estivo fino al 27 ottobre 2024

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18**

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi **alle 19.00**

DOMENICA e festivi **alle 9 e alle 11 e alle 19.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30